



CAI

# uget notizie



N. 5 • SETTEMBRE OTTOBRE 2015



Bernina e Roseg

**MTB a due  
passi da Torino**

pagina 3



**Alla scoperta  
di San Fruttuoso**

pagina 5



**Con noi...  
dove e quando**

pagina 7

## Gocce di Engadina

### **Preambolo.**

Nietzsche amava la Costa Azzurra, Torino e l'Engadina, poi venne la pazzia. Io, oggi 17 agosto, ho soltanto potuto sfiorare – senza vederla! – la sua casa a Sils Maria, come contrappasso forse del fatto che la sorte mi concede di transitare in ogni stagione sotto il suo balcone nella torinese Piazza Carlo Alberto. A Sils l'atmosfera era quella giusta, da ingresso in Mitteleuropa, per accogliere i viaggiatori: un quartetto di violino viola violoncello pianoforte suona trascrizioni da operette e da ouverture in un piccolo prato – e bosco e ruscello e grida di bimbi fanno parte del concerto.

Poche ore fa eravamo sul Passo del Maloja dove nasce l'Inn, che solo dopo incerte discussioni tra geografi – in un qualche convegno coronato da banchetti e libagioni invece più che certi – non ha dato il proprio nome, quello primario dell'elemento liquido, al Danubio.

### **Ostello di St. Moritz, domenica 17 agosto.**

A salvare il mio soggiorno ha provveduto il compagno di stanza – il quale, prima ancora che io arrivassi nella 103 con i miei troppi bagagli, si era attribuito il letto di sopra nel castello. Penso che se ne sia pentito perché – ecco l'unico neo di tutto l'impeccabile complesso dell'Ostello di St. Moritz – quella scaletta era larga non più di quindici centimetri: lui (uno tosto, che al mattino si radeva senza sapone "come i cow boys") ha impiegato le prime tre notti per studiare la tecnica di discesa, incluso lo scavalco alpinistico della cinta superiore di contorno al letto – eppure qualche ecchimosi sulla gamba gli è rimasta per ricordo. Fosse toccato a me il letto di sopra, forse ora nemmeno esisterebbero queste righe: se vi annoiano, è quindi anche colpa del mio salvatore: il quale di notte un pochino russava – ma non potrei proprio mai volergliene.

Continua a pagina 2



### **Mercoledì 20 agosto, poco sopra Pontresina.**

All'albergo Roseg avevamo incontrato i vagoni gialli trainati dai tiri a tre di grossi cavalli: sono Freiburger, mi dice il cocchiere. Dopo due ore di discesa, allo sbocco della bella e lunghissima Valle, il sentiero viene attraversato dal binario del treno del Bernina: soltanto un cartello con la croce di Sant'Andrea invita all'attenzione.

Qualcuno di noi viene ispirato a prendere una monetina: la vorrebbe inserire nella rotaia per farne produrre dalle ruote una sorta di stampo. Io vengo penetrato da un brivido irrazionale: proprio quel treno non aveva deragliato qualche giorno fa? Cerchiamo allora di lanciare dissuasioni: tu vuoi mica che il treno passi proprio ora? Non trascorre il tempo di un amen e si ode invece lo sferragliare in salita. Quasi un appuntamento. Il treno, con fine regia, arriva nascosto fino all'ultimo momento dalla curva e fischia come tutte le marmotte dell'Engadina quando si accorge del gruppetto di turisti vicini al binario. Le carrozze rosse sfilano lentamente davanti a noi in mezzo al bosco - e ci si sbraccia a salutare, spesso ricambiati di là dal vetro dai visi orientali: qualcuno perfino ci fotografa. Il conduttore del treno, ora che ci ha superato, è più tranquillo e ci osserva voltandosi indietro con la disinvoltura di un tranviere di città. Torna ovunque a regnare silenzio. La monetina dopo tante prediche era ritornata nella tasca del proprietario rovinando il suo gioco - ma almeno i passeggeri sono salvi.

### **Sala da pranzo dell'Ostello, giovedì 21 agosto.**

La tavola va pulita diligentemente. Anche se è già pulita. L'onore nazionale va tutelato sotto gli occhi elvetici. Afferrato lo spruzzatore dello sgrassante, lo spruzzo parte al contrario. Prima ancora che la pioggerellina raggiunga il naso e gli occhi mi arriva la risata della compagna di viaggio che ha osservato la

scena e che per poco non si affoga nella zuppa. Le signore spiano spesso le mie miserie maschili con un sesto senso, prima ancora che esse avvengano.

Oggi, lungo la strada sotto i ghiacciai verso lo stretto fondovalle dove è appollaiata la Chamanna Coaz, una lapide dalla parete assoluta di un casolare spazzava via ogni dubbio sull'aver ben fatto ad affrontare questa piccola e faticosa avventura svizzera: il proverbio, inciso nella rotondità della lingua romancia, esprime infatti, inseriti gli opportuni sottotitoli, un concetto equivalente al "carpe diem".

### **Intermezzo, senza date precise.**

Una brillante ragazza, che ci ha accompagnato nella sola gita di oggi, affronta la salita rammaricandosi di non aver con sé i bastoncini telescopici - ed ecco che allo svoltare del sentiero due aste misteriose la attendono conficcate nel terreno: soltanto lei, la predestinata, riuscirà ad estrarle? Qualcuno insinua ipotesi dissacranti: che il proprietario sia a qualche metro di distanza nascosto da una roccia e intento ad attività inderogabili. Noi però preferiamo sempre le interpretazioni esoteriche e alte.

Durante il lungo percorso da Torino si era aggiunta una nuova compagna di viaggio, più giovane della sua pur giovanile età - e con i presagi negli occhi e nel viso di un carattere sorridente. Grazie al sedile libero accanto al mio ho avuto la sorte di poter assistere un po' più da vicino al suo ingresso nel Gruppo Scososciuto: un itinerario psicologico che a me è toccato non di rado nella vita - e stavolta, forse un po' incautamente, mi sento invece dall'altra parte.

Felicemente inserita tra tutti, lei si è poi rivelata anche camminatrice tra le più infaticabili.

### **Venerdì 22 agosto. (Un tentativo di Finale).**

Uno scoiattolo dalla lunga coda nera guizza nel parcheggio. Le nubi e il sole anche oggi combattono senza crudeltà, dividendosi la giornata.

Nella hall, al mattino, c'è soltanto la solita lettrice di nazione incerta - non l'ho mai sentita parlare - che sta semisdraiata sul divano, i piedi nudi: questo particolare locale dell'Ostello destinato alla socialità non esiste in sé, la sua temperatura e i suoi colori sono creati esclusivamente dalle persone che lo abitano per le diverse ore del giorno e della sera - e già soltanto osservare le sue trasformazioni offre l'essenza di cos'è un vero luogo di transito, di cos'è mai un viaggio.

Sfilano via intanto nel finestrino la Nuova Piscina e l'Hotel Kempinski con le sue storie di tarda Belle Epoque. Il Lago di Silvaplana sotto il cielo ora plumbeo ha fascino malinconico, assai più struggente delle sue seduzioni luminose nei giorni precedenti: e si avverte così ancor di più che lo si sta definitivamente lasciando.

Dalle colonne spezzate dello Julier Pass inizierà tra poco l'ultima gita - ma per qualcuno di noi ci sarà poi ancora l'obiettivo, nel percorso verso casa, della Bresaola da acquistare a Chiavenna: l'ultimo (non saprei se il più effimero - e forse consolatorio) tra i souvenir di viaggio.

Giardino delle Acque per la prima volta. Forse l'ultima? Abbandonando ogni luogo lontano - che ci abbia più o meno profondamente toccato il cuore - nasce comunque quel dubbio sublime del "mai più": che trascolora e impreziosisce lo scorrere residuo delle ore finali - dalle quali è rimosso per sempre ogni attimo di banalità.

Dubbio sublime, dicevo: a meno forse di confidare - azzardo qui una citazione raccolta dall'antico Villeggiante di Sils Maria - nella teoria dell'Eterno Ritorno.

# MTB a due passi da Torino...

di Emmecci & Mike52

**A**ppesi, seppur mai sazi di neve, gli sci al chiodo; dalle quiete, bianche immacolate distese di neve ai prati fioriti cosparsi di odorose "buse", ai melodici usignoli che alle cinque di mattina ti svegliano, alle temperature che ti evitano l'ipotermia, alle simpatiche zanzare, agli acquazzoni anti clima secco... insomma viva l'estate!!!!

Mio compagno di battaglia è il "giovini" pensionato Mike52; rispolveriamo (ancora una volta) le solite MTB e via per quattro giorni e a due passi da casa, in Liguria!!!

Scegliamo la seconda metà dell'Alta Via Stage Race (articolata e complessa gara fruibile in diverse modalità a due passi da Torino con partenza da Bolano (SP) ed arrivo ad Airole in val Roya (IM) con un tracciato completo che misura 500 km per quasi 19mila mt di dislivello e che i riders percorrono in otto tappe).

La meteo ci impensierisce un po'... ma noi siamo ottimisti e partiamo istess!

Giovedì 11 Giugno parcheggiata l'auto a SPOTORNO comincia la ripida salita verso le Rocche Bianche che raggiungiamo tramite Vezi Portio. La giornata è splendida e così resta. Dopo l'asfalto con traffico quasi nullo percorriamo comode strade sterrate seguendo i frequenti pannelli dell'Alta Via dei Monti Liguri. I primi parchi eolici ci stupiscono ma ci faremo poco a poco l'abitudine: ormai ad ogni colle costituiscono una presenza quasi costante...

Ci inseriamo nel circuito di gara al Colle SAN GIACOMO e da lì seguiamo i tanti cartelli della AVML. Al Colle del Melogno sosta presso la poco cortese gestrice del BAR per un rapido spuntino e poi sù nella faggeta del Melogno. Non scendiamo subito su Bardineto, ma saliamo ai 1389m del M.te CARMO di Loano e dal giogo di Giustenice ricorriamo per un breve tratto ad un "portage" impegnativo. Foto di rito, gran panorama e giù verso Bardineto dove sostiamo presso l'Agriturismo ODDONE. Personale gentile, accogliente, mega stanza tutta nostra a ridosso dell'ottimo ristorante ci fanno, in parte, dimenticare la stanchezza.

Venerdì mattina, colazione, partenza. È mattina presto ma i cedimenti dell'alta pressione si manifestano presto: ci ripariamo dagli acquazzoni sotto le rare case che incontriamo. Dribblando i continui ed intermittenti rovesci arriviamo al Colle di S. Bernardo (spesso chiamato erroneamente "Bernardino") dove svetta l'ennesimo parco eolico. Se fino a qui tutto era parso relativamente facile il semi-periplo del M.te Galero ci impegna parecchio: la stradina sterrata diventa sempre più impegnativa per trasformarsi in stretto sentiero. La parte S.W. del M.te Galero è una panoramica cresta che ci ripaga dei lunghi sforzi. Finalmente siamo al Colle del Prione da cui proseguiamo spingendo le bici sulle pendici del M.te Dubasso per poi scendere sul facile Colle di S. Bartolomeo e proseguire seguendo l'ampia strada sterrata e poi asfaltata per regalarci un trattamento principesco presso il Rifugio PIAN dell'ARMA nei pressi del Colle di Caprauna 1375 ([www.rifugiopiandellarma.it](http://www.rifugiopiandellarma.it)). Siamo gli unici clienti e veniamo vergognosamente coccolati dalla premurosa ed efficientissima Marina che non ci fa mancare nulla...

È quasi un dispiacere la mattina di Sabato lasciare un luogo così confortevole ma... ce tocca! Velocissimi sulla strada anziché sul viscido sentiero, raggiungiamo il colle di Caprauna (1375 metri) lasciando la poco nota Valle di Pennavaire e

poi il trafficato col di NAVA dove ci procuriamo focaccia e formaggio per il rigenerante spuntino di mezzogiorno. La fatica dei due impegnativi giorni di pedalata si fa sentire ma proseguiamo testa bassa verso S. Bernardo di Mendatica. Optiamo per la strada asfaltata anziché seguire fedelmente l'AVML resa sicuramente un viscido serpentone umido dopo i temporaloni di ieri sera. Al colle di S. Bernardo di Mendatica, caffè rigenerante e via, altra salitona verso il Colle del Garizzo. Attraversiamo il tunnel "invaso" da mediatonde mucche che ci osservano con attenzione. La discesa verso il P.so di Collardente è semplicemente magnifica: un lungo, apparentemente infinito, taglio attraversa tutta la montagna in leggera discesa scomparendo nelle lontane brume più a bassa quota... mi lascio mollemente andare godendo dell'ampia escursione dei doppi ammortizzatori. Una lunga galleria dal fondo perfetto scavata a mano ci obbliga a reperire la frontale in fondo allo zaino e poco dopo siamo al P.so di Collardente 1601m. Ricomincia la salita verso il Balcone di Marta, stimiamo altri 400 mt. per costeggiare il Rifugio GRAI. Il tempo peggiora in fretta: le quattro gocce che ci accompagnavano saltuariamente sono ormai costanti cosicché anziché proseguire per Pigna lungo l'originale AVML che passerebbe da Gola dell'Incisa e Passo del Muratone, optiamo per la veloce strada che costeggia il Rif. Allavena, scende alla Colla di LANGAN e poi precipita direttamente su Pigna. Raggiungiamo asciutti lo squallido Albergo delle Terme dove godiamo di un algido trattamento standard pur pagando cifre superiori alle due precedenti notti.

La domenica il tempo peggiora rapidamente.

Un forte acquazzone ci sorprende a Dolceacqua a soli otto km da Ventimiglia dove, nella Stazione Ferroviaria, assistiamo con sgomento all'accampamento dei tanti migranti respinti alla dogana francese. Issiamo le bici (che in Liguria viaggiano gratis!) sul treno ed in poco più di un'ora siamo a Spotorno! Fine dell'avventura e viaggio di rientro a Torino...



## Parete dei militi

# Una riscoperta!

di *Silvio Tosetti*

**L**unedì 25 maggio 2015 si è svolto in Valle Stretta al Rifugio III Alpini un incontro indetto dall'Associazione Guide Alpine dell'alta Val di Susa per discutere la riattrezzatura di alcune vie di roccia sulla storica Parete dei Militi. Invitati il Club Alpino Accademico (CAAI), rappresentato da Ugo Manera, il Soccorso Alpino-Guardia di Finanza, il CAI di Bardonecchia e di Torino con le scuole torinesi Gervasutti, Motti e la Alberto Grosso.

Per me e Maurizio Fop, istruttori della scuola di alpinismo dell'UGET, il grande piacere di incontrare amici e di conoscere personalmente istituzioni come Alberto Re e lo stesso Manera.

Promotore dell'iniziativa il gestore del rifugio Riccardo Novo che ha ottenuto dal comune di Nevache (competente per la Valle) il consenso e soprattutto il finanziamento per la pulizia e richiodatura di alcuni itinerari di roccia "storici" della parte est della parete. Il progetto riguarda il settore centrale, più a sinistra della frequentata falesia di arrampicata, per evitare il rischio che le cordate impegnate sulle vie lunghe possano far cadere pietre su chi arrampica o semplicemente assiste sul terreno.

A dire il vero il lavoro le guide di Altox.it lo avevano già cominciato con la riattrezzatura del concatenamento delle vie De Albertis + Rivero, cosa che aveva suscitato qualche polemica da parte di alcuni membri dell'accademico, per infine riconoscere che gli itinerari da loro percorsi erano diventati pericolosi per la presenza di detriti ed il degrado della roccia e dei chiodi rimasti in loco. Le pareti di roccia e le montagne in generale, come noto, sono interessate da un costante lo-

goramento dovuto agli agenti atmosferici e chi apre nuovi itinerari di roccia deve rimuovere gli appigli instabili, lavoro che viene continuato dai ripetitori delle stesse vie.

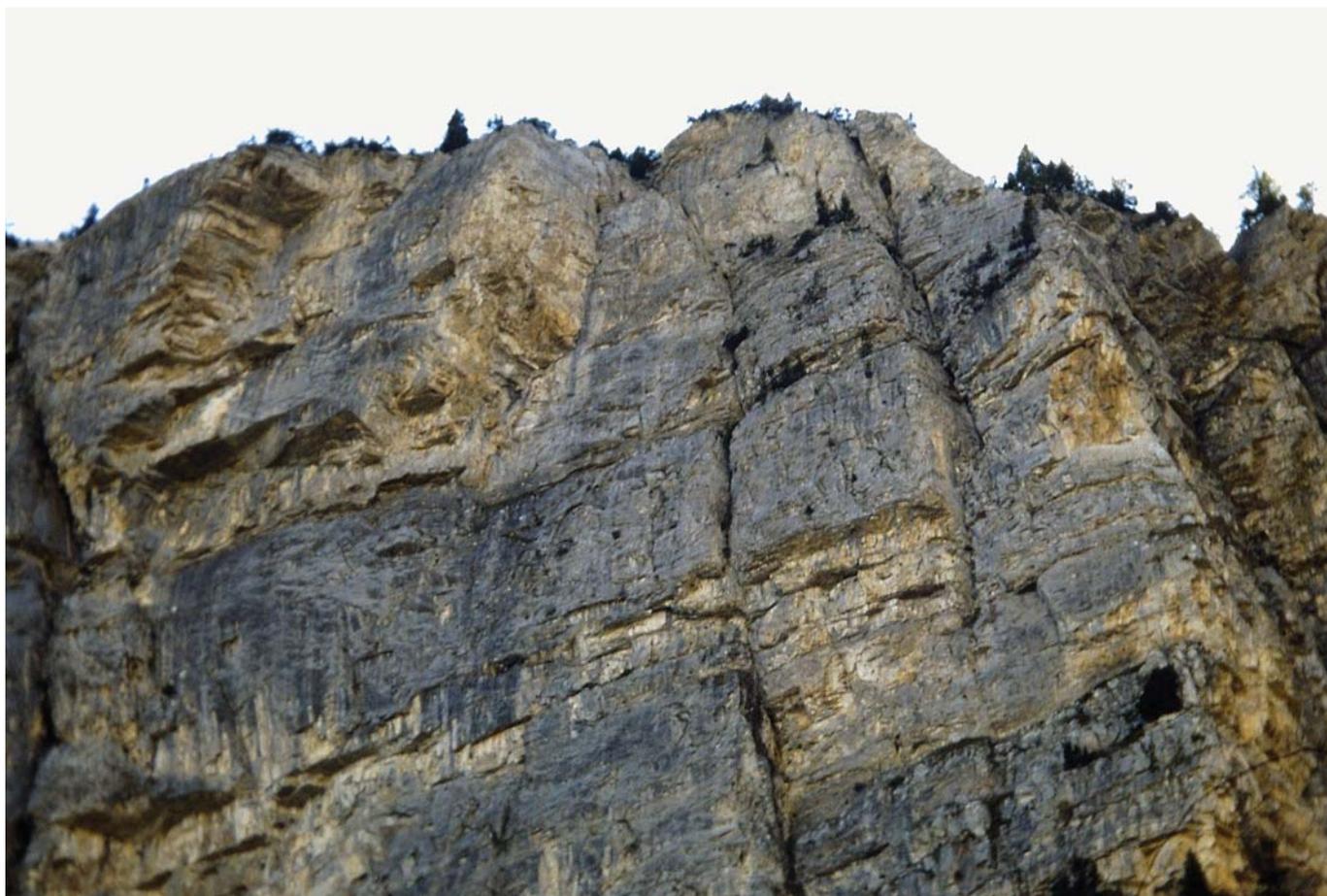
La discussione, introdotta dal presidente guide Val Susa Alberto Borello, è stata molto serena e tutti si sono trovati d'accordo con la scelta di una chiodatura d.o.c. delle vie scelte, così come le guide e la stessa FFME (federazione francese equipaggiamento montagne) sanno garantire: sicura ma non svilente delle difficoltà. Arrampicatori avvisati!

Si procederà un passo alla volta, scegliendo quale via riattrezzare e quale eventualmente lasciare invariate per un'avventura totale, riservata a pochi.

Notizia dell'ultima ora: la guida Piero Bertotto, informa che è in corso la chiodatura della via del Diedro Giallo, salita da Guido Rossa nel 1953, un quinto sostenuto (TD) che aveva ripetuto in solitaria nel 1990 (articolo su Liberi Cieli). Alla via che dopo 250 metri usciva dalla parete grazie ad una cengia cengia, sarà aggiunta un'uscita diretta alla cima con difficoltà di poco superiori.

L'iniziativa non può che fare piacere a chi ama questi luoghi, come me che iniziai a frequentarli da giovane. E mi auguro di poter portare poi qualche allievo del corso su questa parete "dolomitica" dove si sono formate in passato generazioni di alpinisti e dove hanno lasciato la loro traccia nomi importanti dell'alpinismo piemontese come Guido Rossa, Giusto Gervasutti, Michele Rivero, Giampiero Motti, Giancarlo Grassi e Dino Rabbi.

Sarà un piacere per la Scuola Alberto Grosso tenere informati gli appassionati sul progresso dei lavori.



Interviste e altro

## Alla scoperta di San Fruttuoso

### Intervista ad Andrea Guagliardo

*accompagnatore della sezione TAM a cura di Manuela Ravecca raccogliitrice di storie e socia CAI*

**I**nccontro Andrea, giovane accompagnatore dell'escursione a San Fruttuoso, in un grazioso locale di San Salvario, territorio torinese vocato agli incontri e alle chiacchiere.

*Andrea come nasce la tua passione per la montagna e per il CAI?*

Seguo il CAI da alcuni anni e negli ultimi due ho frequentato il corso di escursionismo. Un'esperienza molto interessante che mi ha avvicinato all'idea di poter accompagnare dei gruppi durante le escursioni.

*Andrea mi racconti come si è svolta l'escursione? Eravate in molti?*

La partenza era da Torino con un gruppo di circa 25 persone, eterogenee per età ma tutte abbastanza pratiche di escursioni e di cammino. Con me c'era Beppe Gavazza, storica guida del CAI-UGET, esperto di geologia e botanica, che durante il cammino ci ha raccontato e illustrato il territorio. La camminata è di tipo E (escursionismo), quindi richiede un po' di pratica ma non competenze particolari e anche il dislivello di circa 470 metri la rende accessibile più o meno a tutti.

Abbiamo raggiunto Ruta di Camogli da dove è iniziata la panoramica camminata in direzione dell'Abbazia di San Fruttuoso. Giunti nei pressi non abbiamo resistito al profumo del mare e alla tentazione della spiaggia. Nonostante fosse febbraio alcuni hanno fatto il bagno, altri si sono bagnati solo i piedi ma tutti abbiamo goduto del primo contatto rigenerante con il mare.

Alle 13.30 avevamo appuntamento con Alessandro Capretti, direttore dell'Abbazia e responsabile FAI. Da un paio d'anni faccio parte della sezione giovani del FAI (Fondo Ambiente Italia) e in quest'occasione ho potuto unire e contaminare le mie due grandi passioni, l'arte e la natura e metterle a disposizione del gruppo. Dopo la visita due erano le opzioni, si poteva o tornare a piedi per l'intero tragitto o da San Fruttuoso prendere il battello e scendere a Punta Chiappa da dove con una facile scalinata si tornava al punto di partenza. Non sono mancati gli incontri, un gruppo scout ha accompagnato il gruppo che è rientrato a piedi e i momenti di piacevole ristoro; come dimenticare il caffè di San Rocco o la focaccia, immancabile nelle passeggiate liguri.

Una giornata lunga ma intensa e ricca di emozioni.

*Era la tua prima esperienza come accompagnatore. Come è andata?*

È andata bene, è stato piacevole accompagnare le persone, sentirsi utile e un po' al centro dell'attenzione, ricevere i loro saluti e la loro riconoscenza. L'aspetto più divertente è stato utilizzare la radio, mitico strumento delle guide.

### Il promontorio di Portofino

*a cura di Beppe Gavazza (accompagnatore sezionale ed operatore TAM)*

**C**aratterizzato da un conglomerato roccioso resistente all'erosione, il monte di Portofino si innalza sulla costa della Liguria nella zona geologica del monte Antola. Il conglomerato si compone di pezzi (clasti) di "flitsch ad elmintoidi" e altre rocce della zona, tra le quali si nota il serpentino verde, inglobati in un cemento calcareo-arenoso. La parte più interessante sono i pezzi di flitsch: con un po' di fortuna se ne possono trovare alcuni recante i segni della bocca dell'animale primordiale che si nutriva del limo che si depositava sul fondo marino.

La vegetazione del monte è tipicamente macchia mediterranea: presenza di pini di Aleppo, domestici e marittimi con bosco di leccio, alaterno, corbezzolo, erica arborea, lentisco e olivastro. A seconda della zona si differenzia per umidità: dove prevale il terreno asciutto vegeta una erba lunga e dura, lo *ampelodesmos mauritanicus*, nelle zone più ombrose e umide vegeta la *selaginella denticulata*, una piccola pianta primordiale che si stende a ragnatela sulle rocce.

### Il FAI e i suoi Beni: l'Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte

*Alessandro Capretti Property Manager Abbazia di San Fruttuoso*

**I**l FAI – Fondo Ambiente Italiano, Fondazione nazionale senza scopo di lucro che nasce nel 1975 sul modello del National Trust inglese, con il contributo di tutti cura in Italia luoghi speciali per le generazioni presenti e future, promuove l'educazione, l'amore, la conoscenza e il godimento per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione, vigila sulla tutela dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione.

Tra i Beni gestiti dal FAI spicca l'Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte, gioiello dell'architettura romanico – gotica ligure incastonato in una profonda insenatura del Promontorio di Portofino, dedicata al vescovo spagnolo Fruttuoso, martirizzato a Tarragona nel 259 d.C..

Nell'arco di oltre mille anni di storia questo monumento ha cambiato per ben tre volte la sua destinazione d'uso. Già a partire dal X secolo monastero benedettino, subisce la prima trasformazione nel momento in cui l'ammiraglio Andrea Doria, Principe di Melfi, riceve nel 1551 da parte del Papa Giulio III il giuspatronato su San Fruttuoso. Vengono eseguite imponenti opere di ristrutturazione che coinvolgono la chiesa e i chiostri e fanno da preludio all'arrivo dei *coloni*, cioè quella piccola comunità di pescatori che vivranno all'interno dell'Abbazia fino ai giorni nostri in umili abitazioni ricavate all'interno del corpo abbaziale duecentesco e della sala del capitolo. Nel 1983 la svolta: la donazione al FAI, i restauri e una nuova vita con la sua destinazione museale.

# Scuola Alberto Grosso e CAAI Torino capitale dello Sport

La Redazione

La Scuola di alpinismo e arrampicata Alberto Grosso dell'UGET unitamente al Club Alpino Accademico CAAI, nell'ambito di Torino Capitale dello Sport, hanno organizzato quattro interessanti serate, tre presso la GAM ed una in sede, di cui riportiamo succinti resoconti.

**10 giugno. Matteo Della Bordella e Tito Arosio – Cacciatori di pareti**

Giovani sono giovani. Soprattutto malettamente bravi. Nel tempo brevissimo della serata hanno trasportato il pubblico, con la semplicità di chi è determinato a fare cose fuori dal comune, nelle acque gelide della Groenlandia a bordo di esili kayak il tutto per andare a scalare lo Shark Tooth, 900 metri di verticale e strapiombo prima salita, con Matteo oppure per ammirare vie nuove di misto nella Cordigliera Huayhuash tra le quali la parete ovest del Quesillo, prima salita anch'essa, con Tito. Nelle loro mani e nelle loro parole, accompagnate da affascinanti fotografie e filmati, le difficoltà elevate restano sullo sfondo di una passione autentica, profonda, che si apre ad imprese sempre più importanti. Entrambi inseriti della *big list* degli alpinisti segnalati per il Piolet d'Or 2015, vanno seguiti perché artefici certi del futuro alpinistico italiano.

**17 giugno. Alessandro Baù – Vie nuove in Civetta – "Colonne d'Ercole" scalate moderne.**

Ancora un giovane, altrettanto straordinariamente bravo! Ha accompagnato i video delle sue salite con racconti carichi di entusiasmo e la dovizia di particolari ha fatto sognare a molti partecipanti di poter partire il giorno dopo per quelle stesse favolose avventure.

Alessandro Baù ha reso umane imprese che sono tutt'altro che comuni: ci ha portato sulla prima libera integrale della via "Colonne d'Ercole" al Civetta (1.200 metri, max IX grado, obbl. VIII+) e a spasso per le pareti del Chile con un furgone acquistato e attrezzato alla bisogna.

Ed anche le rosse severissime fessure dei parchi degli Stati Uniti quasi è sembrato di poterle toccare tra le immagini nitide di ricerca non esclusiva del grado, ma anche di scoperta di luoghi mitici per tutti coloro che hanno tra la pelle le scaglie di granito delle fessure della Valle dell'Orco.

**25 giugno. Mauro Penasa e Claudio Picco – Trad Meet in Valle dell'Orco**

C'è un angolo del Piemonte che non ha nulla da invidiare agli Stati Uniti: è la Valle dell'Orco con le sue fessure di granito vertiginose e sempre impegnative.

Quest'angolo di paradiso è rimasto pressoché sconosciuto per lungo tempo ai forti scalatori mondiali; sino a quando un gruppo di piemontesi ha creato un vero e proprio raduno per appassionati di arrampicata *trad*.

Ed è così che ogni anno, grazie all'entusiasmo degli organizzatori e dei partecipanti provenienti da ogni parte del mondo si ripete la magia di una festa che per una settimana riempie la valle di tintinnii non più di campane d'alpeggio, ma del canto di *friends, nuts*.

Il video della serata ci ha accompagnato tra le tre edizioni della manifestazione e ha consentito a molti di ripercorrere seppure con la sola mente, molte delle vie meravigliose della Valle dell'Orco. Con la speranza che presto vi sia la quarta edizione della manifestazione.

**1 luglio 2015 – Alpinismo è Sport?**

Questo il tema dell'ultimo appuntamento che ha visto protagonisti personaggi del calibro di Ugo Manera, Mauro Penasa, Marzio Nardi, Andrea Giorda e Claudio Picco. Moderatore della serata Luciano Bosso.

Come ha ricordato Ugo Manera la domanda è sempre di attualità! Sulla questione si sono scontrati alla fine degli anni 40 alpinisti come Rosenkrantz e Dionisi, fondatori della Scuola di Alpinismo Gervasutti: il primo era aperto

## Torino Storia Il coraggio di un'iniziativa

Alberto Riccadonna non è solo il nostro Direttore Responsabile. È un professionista della stampa, uno studioso dei costumi, un conoscitore di Torino.

Ha intrapreso una nuova, interessante attività: quella di curare l'edizione di Torino Storia. Un mensile su abbonamento che partirà se riuscirà ad avere almeno mille abbonati: al raggiungimento della soglia partiranno le spedizioni autunnali ed i sottoscrittori dovranno versare l'importo stabilito. Senza quella quantità, l'iniziativa non partirà.

Torino Storia è definita dallo stesso Riccadonna come una rivista dedicata interamente alla storia della nostra città, fatta di protagonisti, immagini, luoghi, curiosità e racconti storici. Il contenuto è assicurato da autori "di lungo corso", come li definisce lo stesso Riccadonna nell'editoriale del numero "0".

La veste grafica è accattivante ed attrae l'occhio e l'interesse di chi osserva: ne diamo un esempio con la prima pagina di tale numero zero.

Un augurio dalla redazione e dai soci al nostro Riccadonna, perché anche la sua iniziativa a favore della cultura, abbia grande successo.

Per ulteriori informazioni il sito è: [www.torinostoriarivista.com](http://www.torinostoriarivista.com)




**La Scuola di Alpinismo e Arrampicata 'A Grosso'**  
del CAI UGET Torino

In occasione della manifestazione "Torino Capitale dello Sport" organizza una serie di serate con il **Club Alpino Accademico Italiano** e con il patrocinio del Comune di Torino presso la GAM di corso Galileo Ferraris, alle ore 20.45.

**10 giugno 2015**  
presenta  
Matteo Della Bordella e Tito Arosio (CAI Centrale)  
Spedizione in Groenlandia e Cordillera Huayhuash.

**17 giugno 2015**  
presenta  
Alessandro Baù (CAI Orientale)  
Vie nuove in Civetta - "Colonne d'Ercole" scalate moderne

**25 giugno 2015**  
presenta  
Mauro Penasa e Claudio Picco (CAI Occidentale)  
Arrampicata Trad in Valle dell'Orco

**1 Luglio 2015**  
Serata a tema **Alpinismo è Sport?**  
con il coordinamento del Direttore della Scuola di Alpinismo e Arrampicata "A.Grosso" L. Bosso (DNA), presso la sede del CAI Uget Torino (Parco della Testena)

**TORINO 2015 CAPITALI DELLO SPORT**

ad una visione sportiva dell'alpinismo, al contrario il secondo aveva una visione eroica dell'alpinismo, in cui la morale era tutto e le capacità tecniche ed atletiche erano viste quasi come promotrici di un'arte *scimmiesca*. Questo divario è presente oggi, basti pensare che il CAI non organizza competizioni di carattere prettamente sportivo come gare di arrampicata. Giorda ricorda alcuni grandi alpinisti, abituati ad imprese sportive fuori dal comune. Quanto all'arrampicata sportiva indoor il suo insegnamento viene condotto da professionisti della FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana) e i rapporti tra FASI e CAI sono spesso insufficienti a creare una collaborazione che sarebbe auspicabile per la crescita di entrambi gli ambienti. È innegabile che l'alpinismo d'avanguardia dei nostri giorni nasce dall'unione di un'ottima preparazione tecnica ed atletica e di una preparazione mentale. Nardi ritiene si possa ancora differenziare l'alpinismo dallo sport, in quanto la differenza si può riscontrare nella competizione: lo sport richiede condizioni uguali per tutti, delle regole, un giudice. L'alpinismo, invece, è ricerca e scoperta in un terreno di gioco qualunque.

# Bourcet, non solo arrampicata

di Pier Felice Bertone

Il vallone del Bourcet (Roure, val Chisone, 854 m) è noto per le importanti palestre di arrampicata tracciate nella sua parte iniziale. Un ambiente indubbiamente severo, grandioso e affascinante ma noi, camminatori pazienti, scegliamo di andare oltre.

Superata la zona delle palestre raggiungiamo e percorriamo una strettoia dove c'è spazio soltanto per il torrente e la pista di salita. Nonostante questo percorso ci sia ben noto, superato il tratto più stretto proviamo ancora una volta sorpresa vedendo la chiesetta che, 150 m più in alto, si affaccia sulla valle. Salendo, il paesaggio si apre e si raggiunge la zona dei villaggi: Chezalet 1337 m, Chasteiran 1509 m, Casette e altri ancora, un tempo abitattissimi, poi abbandonati. C'è la chiesa, la scuola, persino il cimitero, piccolissimo. Ora una carrozzabile raggiunge questi villaggi e ha ridato un po' di vita: vi è anche il Rifugio Escursionistico Serafin, nella borgata Chasteiran.

Una delle ultime volte che vi siamo stati però, a pochi metri dall'inizio della gola decidiamo una variante: imbocchiamo il "vecchio sentiero panoramico" indicato alla destra di chi sale da un cartello. Risaliamo un versante molto ripido ma il tracciato a tornanti rende agevole la salita. Il sentiero è buono, in parte lastricato e sostenuto da alti muretti a secco. Non è stato certo realizzato per i turisti ma per gente carica di quanto serviva lassù. Dopo circa 150 m di dislivello il tracciato svolta decisamente a sinistra e, in saliscendi, sfruttando un sistema di cenge, attraversa un alto costone roccioso e raggiunge il ben noto sentiero che sale dall'orrido. Abbiamo aggirato l'attraversamento della strettoia. Questa variante consentiva agli abitanti di raggiungere i villaggi anche con il torrente in piena.

Abbiamo provato la sensazione di immergerci in un mondo antico, quando realizzare sentieri costava una mole di fatica e scegliere il posto dove tracciarli richiedeva una capacità progettuale non indifferente. Una bella esperienza a meno di due ore dalla "civiltà".



## Sezione di Trofarello

**7 SETTEMBRE**

**M. GROS PEYRON mt. 3047 (Valle Susa)**

Località di partenza: Grange Adret

Dislivello: mt. 900

Tempo di salita: 3 h

Difficoltà: E

Capo gita: Francesco Frau

Facile vetta con bei panorami sull'imponente Gruppo degli Ecrins.

**20 SETTEMBRE**

**MONTE PALON mt. 2965 (Valle di Viù)**

Località di partenza: Lago di Malciaussia

Dislivello: mt. 1160

Tempo di salita: 3,30 h

Difficoltà: E

Capo gita: Francesco Frau

Interessante escursione sia per l'ambiente Floro-faunistica alpina sia per il grandioso panorama sulle Graie.

**12 OTTOBRE**

**(Intersezionale c/o CAI Moncalieri)**

**FESTA DEI SENTIERI DELLA COLLINA TORINESE**

Località di partenza: Trofarello

Dislivello: mt. 400

Tempo di percorrenza: 4 h

Difficoltà: T

Capo gita: Elmi/Frau/Giraud/Mogno

Percorso ad anello lungo i sentieri di Trofarello/Pecetto/Revigliasco/Moncalieri, che raggiunge la Chiesa "Madonna del Rocciamelone" per i consueti festeggiamenti Ottobri.

**25 OTTOBRE**

**ROCCA AGNELIERA 2124 mt. (Valle Maira)**

Località di partenza: Fracchie

Dislivello: mt. 1074

Tempo di salita: 3,30 h

Difficoltà: EE

Capo gita: Carlo Giraud

Zona di selvaggia bellezza che percorre gli antichi sentieri Occitani.



## Coro CAI Uget

**PROSSIMI CONCERTI DEL CORO**

Il **5 settembre** il Coro sarà a Santo Stefano Roero in occasione di CANTAVINANDO, manifestazione biennale che si terrà nel neonato PALAROCCHIE. Oltre al coro CAI Uget di Torino, diretto da Beppe Varetto, saranno presenti gli organizzatori ovvero la Corale Santostefanese diretta da Marco Costa ed il Coro di Andora diretto da Massimiliano Viapiano.

Il **20 settembre** concerto a Villarbasce nel salone affrescato di Villa Mistrot nel quadro della manifestazione Equinozio d'Autunno.

Il **3 ottobre** il Coro ha invitato nella Real Chiesa di S. Lorenzo di Torino il Coro CET di Milano per un concerto in ricordo di don Franco Martinacci; il CAI Uget introdurrà gli ospiti con alcuni canti.

Il **24 ottobre** sarà alla Collegiata di S. Maria della Scala di Moncalieri per festeggiare il 70° della Giovane Montagna, storica associazione di appassionati di montagna.

Il **12 dicembre** concerto a Balangero su invito dal Comune e della Pro-loco; sarà eseguito un repertorio di canti natalizi.



## Scuola di alpinismo e arrampicata Alberto Grosso

**GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2015 ore 21**

Sede sociale

Presentazione dei corsi 2015-16

## Accompagnatori

I nostri soci Antonio Parisi e Ivano Gauna hanno conseguito la qualifica di "accompagnatori sezionali di escursionismo" (ASE). Congratulazioni.

## In ricordo di Ezio Gedda

Un altro socio se ne è andato, un amico che non calpesterà mai più i sentieri e le montagne. È stato compagno e marito di Tea, attiva per molto tempo nel Gruppo Sci Alpinistico. Con lei aveva scoperto la curiosità, la voglia e il piacere di guardarsi intorno, di scoprire il mondo, di viaggiare con gli occhi stupiti e la mente aperta, per cercare di comprendere, di osservare e di immedesimarsi in culture differenti dalla propria... e poi raccontarlo. I viaggi fatti con Tea, negli angoli più remoti del mondo, sono stati un paradigma in questo senso; di essi rimangono i bellissimi reportage-audiovisivi nei quali si era specializzato.

Ha amato le attività all'aria aperta: la bici, la corsa, camminare. Le attività che tanto amava non sono scese di fatiche, di impegno: salite e discese, discese e salite, in continuazione. Ora la SUA GRANDE SALITA è stata compiuta; posso solo augurare che abbia iniziato una lunga e dolce discesa.

Lorenzo Barbìe

# Dai numeri 1 e 2 del gennaio e marzo 1922 del Notiziario, estratti della divertente divagazione su **Dante alpinista**

Gioie e fatiche che temprano nell'andar per monti, così descritte  
a sofferir tormenti, caldi e geli  
simili corpi la virtù dispone

Purg., III, 31

Scalata in fenditura

Noi salivamo per entro un sasso rotto,  
e d'ogni lato ne stringea li stremo,  
e piedi e man volea il suol di sotto.

Purg., IV, 31

Un'inclinazione di 45 gradi

Lo sommo er' alto che vincea la vista,  
e la costa superba più assai  
che da mezzo quadrante a centro lista.

Purg., IV, 40

La promessa di una pausa rinfancante

lo era lasso, quando cominciai:  
"O dolce Padre, volgiti, e rimira  
com'io rimango sol, se non restai".  
"Figliuol mio" disse "infin quivi ti tira"  
additandomi un balzo poco in sue,  
ch'ì mi sforzai carpendo appresso lui  
tanto che il cinghio sotto i piè mi fue.

Purg., IV, 52

Finalmente il riposo

Questa montagna è tale  
che sempre al cominciar di sotto è grave,  
e quest'uom più va su, e men fa male.  
Però, quand'ella ti parrà soave  
tanto, che su andar ti fia leggiero  
com'a seconda giù andar per nave,  
allor sarai al fin d'esto sentiero:  
quivi di riposar l'affanno aspetta.

Purg., VII, 68

Un panorama fiorito e profumato

Tra erto e piano era un sentiero sghembo,  
che ne condusse in fianco de la lacca,  
là dove più ch'a mezzo muore il lembo.  
Oro e argento fine, cocco e biacca,  
indaco, legno lucido, sereno,  
fresco smeraldo in l'ora che si fiacca,

da l'erba e da li fior, dentr'a quel seno  
posti ciascun saria di color vinto,  
come dal suo maggiore è vinto il meno.  
Non aveva pur natura ivi dipinto,  
ma di soavità di mille odori  
vi facea uno incognito e indistinto.  
"Salve. Regina" in sul verde e 'n su' fiori,  
quindi seder cantando anime vidi.

Purg., X, 7

Cautela nella salita ed arrivo ad ora tarda

Noi salivam per una pietra fessa,  
che si moveva d'una e d'altra parte,  
si come l'onda che fugge e s'appressa.  
"Qui si conviene usare un poco d'arte"  
cominciò il duca mio "in accostarsi  
or quinci or quindi al lato che si parte".  
E questo fece i nostri passi scarsi,  
tanto che pria lo scemo de la luna  
rigiunse al letto suo per ricorcarsi  
che noi fossimo fuor di quella cruna.

Purg., X, 7

Precauzioni della guida

Virgilio mi venia da quella banda  
de la cornice onde cader si puote,  
perchè da nulla sponda s'inghirlanda.

Purg., XIII, 79

Rinnovate difficoltà

Quale il falcon, che prima a' piè si mira,  
indi si volge al grido e si protende  
per lo disio del pasto che là il lira;  
tal mi fec'io; e tal, quanto si fende  
la roccia per dar via a chi va suso,  
n'andai infin ove 'l cerchiar si prende.

Purg., XIX, 64

Prestare attenzione

Mentre che si per l'orlo, uno innanzi altro,  
ce n'andavamo, e spesso il buon maestro  
diceva: "Guarda; giovi ch'io ti scaltro".

Purg., XXVI, 1

Soste notturne

Ciascun di noi d'un grado fece letto.

Quali si stanno ruminando manse  
le capre, state rapide e proterve  
sopra le cime.....  
tali eravam tutti e tre allotta,  
io come capra, ed ei come pastori,  
fasciati quinci e quindi d'alta grotta.

Purg., XXVII, 73-88

In cima, il paradiso

Tanto voler sopra voler mi venne  
de l'esser su, ch'ad ogni passo poi  
al volo mi sentia crescer le penne.

Purg., XXVII, 121

Provare gli appigli ed avere fiato

Le braccia aperse, dopo alcun consiglio  
eletto seco, riguardando prima  
ben la ruina, e diedemi di piglio.  
E come quei ch'adopera ed estima,  
che sempre par che 'nnanzi si provvegga,  
così, levando me su, ver la cima  
d'un ronchione, avvisava un'altra scheggia  
dicendo: "Sovra quella poi t'aggrappa;  
ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia".  
Non era via da vestito di cappa,  
che a noi a pena, ei lieve ed io sospinto,  
potevam su montar di chiappa in chiappa.  
E se non fosse che da quel precinto  
più che da l'altro era la costa corta,  
non so di lui, ma io sarei ben vinto.

La lena m'era del polmon si munta  
quand'io fui su, ch'io non potea più oltre,  
anzi m'assisi ne la prima giunta.

Inf., XXIV, 22-43

La forza d'animo

"leva su: vinci l'ambascia  
con l'animo che vince ogni battaglia,  
se col suo grave corpo non s'accascia".

Inf., XXIV, 52

## Cai Uget Notizie

### Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

### Capo redattore

Matteo Guadagnini

### In redazione

Pier Felice Bertone, Guido Bolla,  
Matteo Poli, Bianca Compagnoni,  
Roberta Cucchiario, Giorgio Gnocchi,  
Ube Lovera, Silvio Novarino, Mara Piccinin,  
Gianni Rossetti, Silvia Tessa

### Composizione

Fusta Editore - Saluzzo

### Stampa

Graph Art Manta

Testi, immagini, idee per il numero di novembre-dicembre 2015 dovranno pervenire alla redazione entro il 15 settembre 2015

## Info segreteria

### Quota associativa CAI 2015

Ordinari € 47,50 - Familiari € 28,00

Giovane (dal 1998) € 16 - secondo socio giovane € 9

Giovani (18-25 anni) euro 28,00

Cinquantennali euro 30,50

### Come rinnovare

presso la Segreteria Uget, oppure:

• versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET

• bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino.

Invio bollino a domicilio € 2

### Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.

Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

### Tutti i soci

con bollino valido per l'anno in corso, ricevono le riviste e comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, buono gratuito per un pernottamento presso il rifugio G. Rey.

Sono assicurati per l'intervento del Soccorso Alpino e per gli infortuni in attività sociali.

Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

### Orario apertura Segreteria

Martedì, Mercoledì, Venerdì 16-19; Giovedì 10-13 e 20-23; Sabato 10-13

Sottosezione di Trofarello - c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30